

**ABBONAMENTI**  
 Anno L. 50, Semestre L. 25  
 Trimestre L. 13.50  
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1  
 Abbonati sostenitori L. 70  
 Abbonati benemeriti L. 100  
 Direzione e Amministrazione  
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52  
 (Conto corrente postale)

# il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso  
 la Unione Pubblicità Italiana, Via  
 Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine

**INSERZIONI**  
 Nella pubblicità occasionale  
 finanziaria: pagina di testo L. 0.75  
 Cronaca L. 1.50; Pubblicità in  
 normale pagina di testo L. 0.50;  
 Mortuari L. 0.75.

## L'on. Faeta espone alla Camera il suo programma di Governo

ROMA, 9. La seduta comincia alle ore 15. Presiede De Nicola. Faeta, Presidente del Consiglio, comunica i decreti reali, con i quali furono accettate le dimissioni del precedente Gabinetto ed è stato nominato il nuovo. Indi prosegue, tra i segni della più viva attenzione, Onorevoli Colleghi, Onorevole Presidente del Consiglio, per quali ragioni e in quali condizioni il Ministero si è composto e ricominciato a voi per un altissimo sentimento del dovere, lontano da ogni considerazione personale, conscio delle gravi responsabilità, disposto a superare con qualsiasi sacrificio, il Ministero della struttura politica e parlamentare del Ministero precedente. Essi, Onorevoli Colleghi, hanno determinato il contenuto di tutti i fatti parlamentari che il nuovo Gabinetto ha compiuto nobilmente tutto il suo dovere ed hanno ben meritato della Nazione. Ad essi va la riconoscenza nostra profonda, insieme con quella di tutto il Paese. Ma la linea fondamentale, non muta: e ciò fa sì che le comunicazioni del nuovo Governo possano essere molto brevi.

**Il nuovo Gabinetto non muoverà linea di condotta**  
 Dovrebbe ricordare, On. Colleghi, che questo sistema di chiarezza il Governo precedente sempre si era francamente e lealmente ispirato. Voglio ricordare una sola circostanza, e cioè la cura costante della quale il Gabinetto pose ogni suo atto sotto il controllo del Parlamento. La crisi in corso è stata di tutti, la promessa discussione dei bilanci, l'esame di ponderosi progetti di legge, l'onesto e leale proposito di ricostituire la normalità delle funzioni parlamentari si svolgevano nella forma più corretta e severa di preoccupazione particolare. Questo ricordo serve per dispensare dai particolari di una minuta esposizione.

Il Ministero attuale conserva le linee del suo programma che nelle ultime discussioni della Camera aveva trovato la loro espressione ed una più incisiva affermazione. Intendo qui di ricordare che in questa avvegnente proprio nel momento in cui il Parlamento aveva affrontato la politica finanziaria e della politica interna. Tutti gli altri argomenti si collegano nel nostro Paese a questi due punti che costituiscono veramente il problema attuale.

**La situazione finanziaria**  
 Ed è questi due punti che ben si possono oggi restringere le dichiarazioni che faccio, tanto a nome dei miei Onorevoli Colleghi, quanto a nome del nostro Paese. Un'altra serena discussione si svolgerà in questa Camera nel momento in cui sopravvenne la crisi. L'on. Ministro del Tesoro, aveva a voi con onesta precisione e con il più alto intento la situazione nostra, non grave, ma non allarmante. Quando il nostro ha il coraggio di guardare chiaramente alla sua situazione, ma altresì quelle di cui si parla, serenamente, sicuramente, e di non aver tempo a far supporre che le nostre finanze possano essere in pericolo per superare.

Onorevoli Colleghi, la Camera aveva subito avuto affermato il suo proposito di non essere definita in modo di procedere alla salda ripresa della sua funzione. La sopravvenuta crisi non ha soltanto sospeso il grande problema. Il Governo deve dire superiore ad ogni altro, deve procedere inesorabilmente sulla via di pacificazione e sulla quale ogni parte del Parlamento si è posta. Problema di bilancio e problema del disavanzo. In tutto mercede una austera politica di qualche eccezione si muove. Altrimenti che vi sia scarsa possibilità di conseguire economicamente, altri dubbi

tano che un programma in questo momento fondato sulla riduzione delle spese possa riuscire di danno alle classi lavoratrici. Ora se è opportuno non creerà illusioni esagerate, non è giusto nemmeno svalutare la realizzazione di economie. Nella presente situazione il programma non può e non deve avere che attuazione graduata, con vigilanza e cura. Limitazioni nelle spese si possono raggiungere, specie nei servizi a carattere industriale, nelle ferrovie come nelle Poste, più in quelle che in queste, se ne possono replicare, sia pure in misura meno rilevante, nei vari rami dell'attività statale, sol che nella loro gestione presiede il principio di ordine e di risparmio.

**Riduzione delle spese**  
 Ma la politica di economia maggiormente efficace è quella che può svolgersi per quanto attiene alle nuove o maggiori spese. Il risultato più lusinghiero che un Gabinetto possa conseguire in questo campo, è quello di non proporre un ulteriore carico di bilancio e negare ogni spesa che non sia assolutamente indispensabile, che non abbia carattere evidente ed inderogabile di necessità e che, soprattutto, non sia produttiva. Il Governo dichiara che si opporrà risolutamente ad ogni spesa che non abbia questi caratteri. Un programma che si ispiri a questi concetti, risponde ai criteri di sana democrazia in quanto esso avvia al risanamento generale e non può preoccupare la classe lavoratrice.

Non vanno poi trascurati nella presente situazione economica i vantaggi che possono ottenersi da una revisione dell'ordinamento tributario, soprattutto al fine di meglio distribuire la pressione fiscale e senza aggravarla e senza inceppare in alcun modo la produzione, ottenere, dove è possibile, un maggior rendimento delle entrate ed

**La politica interna**  
 Dichiarazioni dell'on. Faeta  
 Ho chiesto ai miei Colleghi del Ministero ed a voi il permesso di usare per un momento un linguaggio più strettamente personale onde collegare l'azione che io ebbi per ragioni del mio ufficio a svolgere nel passato, Ministero a quella che sarà adottata dall'attuale. Per questo io debbo richiamarmi a talune mie dichiarazioni specialmente a quella che ho formulato nell'ultima seduta della Camera e che costituivano la linea adottata dagli avvenimenti che si erano verificati. Ho dichiarato più volte che a me pareva impossibile che la lotta che andava manifestandosi non dovesse cedere il posto ad un periodo di conciliazione. Affrettavo questo periodo con un infinito desiderio. Il prestigio che l'Italia aveva creato intorno a sé, la passione per un ritmo di lavoro e di pace che la tenesse nel rango conquistato faticosamente, mi davano non solo la speranza, ma la certezza che man mano sarebbe entrata in ogni animo italiano la persuasione che non col turbamento della vita nazionale, non colle devastazioni si affretta la via di una risurrezione economica e politica.

**L'impero della legge**  
 A fianco però di questa mia non distrutta fiducia sulla generosità dei sentimenti italiani, ponevo la necessità di una rigida imparziale applicazione della legge indistintamente per tutti, la severità nello arrestare qualunque forma di violenza, da qualunque parte venisse. Questo duplice mezzo di pacificazione, io ancora esponevo nell'ultima seduta della Camera.

Io non farò citazioni delle mie parole; ricorderò soltanto come, rilevando taluni avvenimenti, dichiarassi che nel nostro Paese civile potrebbe tollerare una condizione di cose che tende a sovvertire la legge e che Camera e partiti sentono che col disordine e con la violenza non vi può essere nessuna transazione. Aggiungevo che base di que-

assicurare qualche nuovo espedite. Durante la discussione finanziaria fatta alla Camera, vennero formulate proposte da diverse parti circa la procedura per determinare economie. Alcuni hanno avanzato l'idea dell'istituzione di una commissione sul tipo di quella presieduta da sir Geddes in Inghilterra, altri della formazione di commissioni speciali, altri della creazione di un ufficio simile a quello che esiste a questo scopo negli Stati Uniti.

Il Ministro del Tesoro, che fu il rigido presidente della commissione di Finanza, dichiara però di riassumere egli il compito di tali istituti e anziché presentare proposte, conta, e il Gabinetto in ciò è concorde, di annunciare dopo le vacanze al Parlamento, economicamente, sia pure modeste, ma già concrete.

La ricostruzione finanziaria ed economica del Paese non può essere soltanto risultato di provvedimenti interni. La politica estera, nella parte che riguarda la ricostruzione europea, deve integrare le provvidenze che andranno gradatamente al risanamento. Come non è possibile scindere il problema delle riparazioni da quello dei debiti internazionali, così è da tenere presente che il risassetto dei singoli Stati d'Europa continentale, è un unico problema.

Non è infatti possibile pensare al pieno benessere di uno Stato quando gli Stati vicini trovansi in condizioni assai precarie e con pericolo di crisi essenziali. Nel convegno quindi che in questo momento ha luogo a Londra, l'Italia ispirerà la sua condotta ai cennati criteri. Quel che importa, On. Colleghi, è di tener ben fermo il pensiero che le sorti del Paese esigono inesorabilmente la sistemazione finanziaria secondo i principi che debbono regolare uno stato liberale e democratico. Fuori di questa non vi è salvezza. Il Parlamento, siamo sicuri ne formerà precipuo oggetto delle sue deliberazioni.

**La politica interna del nuovo Ministero**  
 sta linea di condotta è per noi il pieno e libero esercizio del mandato legislativo che riconosciamo come fondamento di ogni libertà pubblica. La Camera credette tuttavia di non dare il suo voto al Ministro che conseguentemente si è ritirato. Le vicende parlamentari mi hanno portato un'altra volta a questo posto e nuovi avvenimenti rimettono in prima linea la politica interna. Le dichiarazioni fatte, non possono mutare, né credo che possano essere ripudiate dal Parlamento. Seguire tenacemente una via di pacificazione e nello stesso tempo presidiare di ogni forza la difesa dello Stato, sono due termini che possono stare insieme e che debbono ottenere il consenso di ognuno. Il Ministero che ora si presenta, il costituisce come base della sua politica interna.

**Per la pacificazione**  
 Per un doveroso riguardo verso il Parlamento, l'esecuzione di quest'opera grande è passata nelle mani di un collega valentissimo che rimuove ogni dubbio ed ogni perplessità. Si tratta dunque della esecuzione di un programma precisamente determinato e già entrato in attuazione. Il Ministero attuale ha rivolto, testè la sua parola a tutti i cittadini, perseguendo così opera solenne di pace. Esso si assicura che sia intesa. La grande massa del popolo italiano, i suoi grandi organi, come le associazioni, gli istituti, tutte le organizzazioni che sono i centri della vita nazionale, possono intervenire e portare proficua la loro voce nella larghezza di fraternità e di calma. Se dall'animo dei singoli e dall'opera delle collettività sergesse assidua e serena questa azione, il contatto benefico basterebbe certo per dare i suoi risultati. Il Governo ha però, alla sua volta, la sua azione da compiere. Quando un atto infuoca la legge, deve essere impedito. Non vi possono essere né distinzioni, né tolleranze. La formula è unica; il Paese si è dato le sue leggi; essa, imperano in tutta la loro potenza. Chi le viola è con-

tro lo Stato, da quel momento deve sorgere inflessibile la difesa.

**I recenti dolorosi avvenimenti**  
 Un deplorabile artificioso arresto della vita pubblica che, rimase colpita nei suoi organismi più profondi, quelli che sono essenziali alla esistenza di tutti e che cagionò una violenta reazione, ha testè scosso il Paese. Non credo che giovi in questi momenti, nei quali fervono ancora per la loro notevole esplosione le passioni più accese, fare intorno ai recenti avvenimenti una discussione che non potrebbe ancora essere serena, ma debbo dire, on. Colleghi, che quanto avvenne, tutti dovevamo ammettere anzitutto, che aprone la via alla illegalità e alla violenza. La loro opera determina, per naturale conseguenza, altre illegalità ed altre violenze. Ciò è pre nel Paese una vicenda dolorosa e pericolosa di fatti della quale non si vede la fine e costituisce una continua insidia alla operosità e alla tranquillità. Non vi può essere per il Paese ferita più grave di quella che lo priva dei suoi mezzi più necessari di azione e coloro che hanno la direzione e la responsabilità debbono misurare tutta l'immensa e disastrosa portata della loro opera (commenti, interruzione dell'on. Giunta).

D'altra parte lo Stato, che non può essere sostituito da nessuno, ha esso solo il diritto e il dovere di intervenire onde le cose ritornino alle loro condizioni normali. L'intervento di altri elementi costituisce una condizione per la quale cittadini si scagliano contro cittadini, il che può essere inizio funesto di lotta, crudeli, dense di minacce e di pericoli. Non c'è che un mezzo, giova ancora ripeterlo, l'impero della legge.

**La fermezza del Governo**  
 Non occorrono altre parole. Il Ministero è fermamente deciso su questo programma; i provvedimenti, anche i più dolorosi, mireranno a tale scopo supremo. Esso confida nel concorso di tutti i suoi funzionari di ogni ordine e di ogni classe e se per qualche provincia, più profondamente turbata, avviene il passaggio dei poteri all'autorità militare, nessuno può laggiù che il mantenimento dell'ordine sia stato affidato all'Esercito, che è, insieme con la Marina, l'espressione più pura dell'intima unione nazionale e che ovunque il contributo saldo e sicuro della sua compagnia (vississimi prolungati applausi su montepalati, gridi Esercito, W la Marina). Ciascuno di noi sa che le passioni quanto più sono vivaci, tanto più sono difficili a contenersi, e l'opera di persuasione diventa più lenta. Ogni cittadino fa opera buona se cerca di attuarle e di rinuoverle.

**L'Italia ha bisogno di tutta la virtù del suo popolo**  
 Ma nessuno può uscir dalla legalità; tutti debbono rimanere nell'orbita della legge, ognuno che esca da quest'orbita non può essere tollerato. Su questo punto non vi possono essere né equivoci, né sottintesi. Occorre che l'ordine torni e si mantenga nel nostro Paese anche per gli interessi che noi dobbiamo tutelare all'estero. Ferve in questo momento più che mai la ricerca affannosa della restaurazione di Europa. Colossali questioni debbono risolversi. Sarebbe in condizioni di inferiorità quel Paese che non potesse metter, sulla bilancia tutta la virtù salda e composta del suo popolo, tutta la concordia nel rivendicare i suoi diritti. L'Italia ha bisogno di tutta questa indispensabile forza, (vivi applausi, commenti all'estrema destra).

**Urge un lavoro concorde**  
 La Camera si pronuncerà pro o contro. L'attuale Ministero si propone, qualora abbia la vostra fiducia, di affrontare altri problemi che rimasero insoluti per l'avvenuta sospensione dei lavori parlamentari. Perciò chiede che voi approviate ora disposizioni che hanno carattere di necessità e che preparano una soluzione definitiva. Il Ministro vi chiede pure che voi vogliate accordare l'esercizio provvisorio di alcuni bilanci che non si sono potuti discutere, esercizio provvisorio che, dato il tem-

po e gli avvenimenti, dovrebbe avere per limite massimo il 31 dicembre prossimo. Non per questo il Governo intende assegnarsi un periodo di vacanza durante il quale rimanga determinata una separazione dal Parlamento. L'esempio dato di una lunga collaborazione, confesso, di uno sforzo comune egregiamente fatto dagli illustri presidenti della Camera (vississimi generali prolungati applausi, gridi di W il Presidente) e prova indiscutibile degli intendimenti manifestati dal Ministero precedente e di questo pienamente condiviso per maggior rispetto all'autorità e funzione del Parlamento e speciali considerazioni tendesse opportuno, la costituzione di una commissione di vacanza sarebbe inopportuno avere il vostro contributo. Del resto il periodo servirà per disporre quei provvedimenti che dovranno essere adottati e sottoposti alla ripotesi dei lavori parlamentari.

On. Colleghi, intanto a me non potrei tacere del mio Paese in momenti dolorosi non ho per parte mia, e malgrado ogni mio desiderio, ragione esistito un istante a riprendere il mio posto, a ripresentarmi al Parlamento ad accogliere serenamente qualunque giudizio questo voglia dare. Ma io ho trovato compagni valorosi pronti a rimanere o venire con me.

Essi, provenienti da diversi banchi della Camera, sono uniti nel programma di una strenua difesa dello Stato e (danno tutte le loro forze a questo scopo. Noi vi chiediamo se in noi avete fiducia. Fiducia aperta e sicura. Noi non potremo star qui un momento se la vostra fiducia fosse quella di una benevola attesa di una incerta adesione. Come affronterei grandi problemi interni, esteri, economici se non si ha tutto il prestigio e tutta la forza che deriva dal consenso del Parlamento? Il Paese vuole situazioni nette ben determinate, ha diritto di vedere chiaro nell'opera delle sue istituzioni, ha diritto di conoscere esattamente quel che vogliono i suoi rappresentanti. Il Parlamento assegnerà certo, questa legittima ispirazione, il Ministero, on. Colleghi, è qui per servire il Paese. (vivi applausi su molti banchi).

On. Faeta chiede che la seduta sia sospesa per dar modo che il Governo ripeta al Senato le sue comunicazioni. La seduta è sospesa fino alle 17.30.

**La discussione**  
 Il Presidente, pur non intendendo di limitare in alcun modo il diritto dei singoli deputati alla parola, rivolge preghiera alla Camera perché il suo gruppo deleghi se crede un solo oratore a parlare sulle comunicazioni del Governo affinché la discussione possa procedere più splendidamente. (approvazioni).

Lupi (fascista) afferma che attraverso la crisi ministeriale si è elaborato un progresso di chiarificazione delle forze che agiscono in Paese. Infatti la crisi non fu voluta per motivi di fiducia o meno nell'opera di un ministero, ma contro il progressivo affermarsi del movimento fascista nel Paese. Ora gli avvenimenti hanno dimostrato la inanità dell'opposizione ad un movimento che, in contrasto alla concezione socialista, fonda ad affermare la volontà della Nazione offesa dalla demagogia socialista. Né è possibile ritenere che il socialismo abbandoni questa sua concezione demagogica. Infatti è evidente, la contraddizione nei recenti atteggiamenti del socialismo impersonato nell'on. Turati che mentre rende omaggio alla suprema autorità dello Stato, ne infersce allo Stato stesso il più grave colpo per mezzo dello sciopero nei servizi pubblici.

Ora il fascismo non è rivoluzionario e non è reazionario, esso è contro lo stato demagogico quale lo concepisce il socialismo ed è anche contro lo stato reazionario. Quindi lo Stato o assorbirà il fascismo o il fascismo si sostituirà allo Stato. Il fascismo è l'interprete fedele della volontà della nazione; perciò ogni soluzione parlamentare che si risolvesse contro il fascismo sarebbe una eccessiva violenza contro la nazione stessa.

Pertanto il partito fascista si pone decisamente e risolutamente l'azione dello Stato in quanto essa coincide con le più urgenti e inoppugnabili necessità nazionali. Ma il fascismo chiede la radicale revisione della concezione che il governo ha mostrato di avere della funzione dello Stato nell'attuale tumultuoso tragico periodo.

Per risolvere la crisi attuale occorre debellare i nemici della nazione. Se questo intento il Ministero attuale non saprà raggiungere il fascismo continuerà con impeto e con fede nell'attuazione del compito nazionale, commessogli da Dio e dal destino (vivi applausi a destra e commenti a sinistra).

Rocco Alfredo (nazion.) svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dai colleghi del suo gruppo: «La Camera fa voti perché il Governo provveda applicando rigorosamente le leggi vigenti e proponendo d'urgenza al Parlamento le necessarie, nuove disposizioni legislative ad impedire senz'altro, d'ora innanzi, gli scioperi politici, a punire severamente, colpendo in specie i capi e i promotori, lo sciopero nei pubblici servizi, a tutelare con ogni mezzo e sanzione la sicurezza del traffico ferroviario, ad imporre il rispetto all'esercizio e alla armata e alla bandiera nazionale e ai simboli della Patria, a vietare la propaganda antipatriottica, l'esposizione di bandiere e di emblemi sovversivi, a garantire la libertà del lavoro, a dichiarare illeciti e nulli i monopoli del lavoro, comunque costituiti».

Afferma che la crisi è dovuta anzitutto ad una causa fermentante derivante dalla composizione dei partiti alla Camera quale conseguenza del nuovo sistema elettorale.

Tale sistema pertanto portando alla Camera uno strapotente gruppo socialista e creando un forte gruppo popolare, ha reso impossibile la formazione della maggioranza parlamentare omogenea, base del Governo di Gabinetto. Ma la crisi è anche dovuta all'utopia creatasi di recente nel Paese delle attuazioni di un ministero di sinistra, che invece era assolutamente impossibile.

Dichiarasi fautore della libertà e dell'impero della legge. Di fronte al socialismo sta il movimento fascista il quale considera come il fenomeno storico derivante dalle trasformazioni portate di indole economica e morale portate principalmente dalla guerra. Il fascismo ha soprattutto un contenuto altamente morale. Esso risponde anche alla mutata situazione economica di molti contadini che diventati piccoli proprietari, non intendono più seguire il socialismo che ogni forma di proprietà vuole distruggere.

**Il pensiero comunista**  
 Repposi (comunista) espone chiaramente il pensiero del gruppo comunista sulla crisi e sul recente sciopero generale. La crisi di regime politico; essa ha dimostrato l'impossibilità dei vari partiti borghesi di costituire un Governo. Infatti il fascismo è privo di qualsiasi base programmatica.

Essa si muove in un equivoco e dovrà intanto nella conquista che tende a fare alle masse, ricadere nel movimento sindacalista e lavoratore, a non breve scadenza, poi, comunisti al disancoramento del regime borghese (ruori, e commenti a destra). In equivoco si aggira anche il Partito Popolare. Esso finalmente dovrà uscire da un tipo di inquadramento che condurrà ad una rivoluzione agraria che, pur non essendo comunista, si mira al proletariato industriale e miagradò possiede una notevole organizzazione tecnica, non potrà essere tavola di salvezza per il regime. Pur rilevando che le masse organizzate hanno compatte seguito l'ordine di sciopero, che i comunisti hanno contribuito con tutti i mezzi a proclamare, che il partito socialista non ne ha ovunque associato lo svolgimento. Perù i comunisti che hanno voluto lo sciopero intendono separare la loro responsabilità, che pienamente assumono, da quella dei dirigenti lo sciopero.

per il modo come questo è stato condotto. Nel tracciare le direttive dello sciopero, si doveva dire apertamente che esso non poteva essere accompagnato da una lotta diretta e armata e non poteva essere chiuso se non con la vittoria finale (viva proteste e rumori; prolungatissimi apostrofi del dep. Giunta, severi richiami del Presidente, agitazione).

Sono le 19; la seduta è sospesa.  
**Le parole dell'on. Repossi provocano una protesta del Pres. del Consiglio**

La seduta è ripresa alle 20.45. **Fatta chiede di parlare.** Il Presidente avverte che un discorso non può essere interrotto per nessuna ragione. Non può perciò concedergli la facoltà se non dopo che l'on. Repossi avrà terminato il suo discorso. (vive approvaz., proteste all'estrema destra). **Voci a destra: Non parlerà.**

Il Presidente dichiara che l'on. Repossi ha diritto di terminare il suo discorso e che egli ha il dovere di far rispettare il regolamento. (vivi applausi). **Reposi, concludendo, afferma che anche la parte più incerta del proletariato si unirà al partito comunista, (vi vivissimi prolungati rumori all'estrema destra) il quale ha sempre messo in guardia le masse contro gli inganni delle classi dirigenti. (approvazioni all'estrema sinistra, vivissimi e prolungati rumori e apostrofi dall'estrema destra).**

**Fatta afferma che gli è stato riferito che l'on. Repossi nel suo discorso ha pronunciato alcune parole, deve dichiarare che egli non le ha udite perché trattenuto a colloquio dall'on. Agnini. Se le avesse udite non avrebbe mancato di ripetere la dichiarazione, già fatta nel discorso pronunciato oggi, che lo sciopero generale, specialmente quando tocca i servizi pubblici, è la rovina della nazione e deve essere punito. (vivi applausi).**

La seduta termina alle 20.45. Domani seduta alle 15, per il seguito della discussione e per la trattazione sull'Esercizio provvisorio.

## AL SENATO

ROMA, 9. — Presiede l'on. Tittoni. La seduta è aperta alle ore 16.

L'on. Fatta ripete le dichiarazioni fatte alla Camera dei Deputati, che sono accolte da vivissimi applausi.

La seduta quindi è chiusa. Il Senato sarà convocato a domicilio.

## Voti di fiducia e di sfiducia al Governo

ROMA, 9 (per telef.). — Oggi il gruppo democratico si è riunito ed ha deciso di dare il suo voto di fiducia al Governo, mentre i gruppi fascista e socialista si rifiuteranno di farlo.

Il Gruppo Popolare, riunitosi sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, dopo ponderata discussione, ha votato un ordine del giorno, proposto dagli on. Marino e Meda, col quale viene deciso l'appoggio dei deputati del Partito al nuovo Ministero.

## I propositi dell'on. Luciani per le terre liberate e redente

ROMA, 9. — Questa mattina l'on. Luciani ministro delle Terre Liberate, raccolti intorno a sé i corrispondenti dei più importanti giornali del Veneto e delle nuove provincie d'Italia, ha loro esposto in una chiara sintesi l'azione fin qui svolta dallo Stato per la ricostruzione economica e sociale delle regioni danneggiate dalla guerra nei vari campi cui la competenza del suo dicastero era destinata ad esercitarsi, specie per la liquidazione della indennità per risarcimento dei danni di guerra. L'on. Ministro ha posto in evidenza le complesse difficoltà di questa azione e i notevoli risultati che nonostante conseguì. Ha tracciato a grandi linee il programma che egli intende svolgere perché ai servizi venga impresso il più vigoroso impulso e possano i danneggiati di guerra delle Tre Venezie raggiungere al più presto possibile la realizzazione delle loro legittime aspirazioni. Ha assicurato infine che porrà al servizio della causa di quelle nobili popolazioni tutte le migliori energie e i più puri sforzi che la altezza del compito è capace di suscitare e promuovere.

## Un monito di D'Annunzio al fascismo

MILANO, 9. — Risorrendo domani il quarto anniversario della spedizione aerea su Vienna, D'Annunzio ha diretto da Gardone al deputato Aldo Finzi, fascista, che gli fu compagno in quella impresa, il seguente telegramma: «Deputato Aldo Finzi, Montecatini Roma. — Domani cade il 4.º anniversario del nostro lungo volo. In quel mattino tremendo il nostro condottiero fu lo spirito di sacrificio. Ogni parola oggi deve essere pesata, ogni atto deve essere meditato, ogni errore deve essere evitato. Ricordati l'orazione concessa sotto la tettoia di San Pelagio. «Donec ad metam». — G. D'Annunzio».

Di questo telegramma il Corriere del

to comunicato anche dalla « Stefani » alla Stampa italiana. Esso è diretto a smentire la voce corsa che D'Annunzio parteggiasse per la restaurazione della dittatura, sfruttando così l'impressione prodotta dalle recenti vicende parlamentari, come dalle aberrazioni di coloro che avevano promosso lo sciopero generale.

« E' stato detto che al proposito dei fascisti avesse dato il suo esplicito consenso Gabriele D'Annunzio alla cui adesione non poteva mancare il carattere di un prezioso concorso.

La gioventù fascista — dice il Corriere della Sera — è troppo devota al poeta per non dare al suo contegno valore preponderante. Se le prime voci potevano trovare qualche fondamento dallo stato d'animo creato dalle circostanze erano certamente assurde quelle che attribuivano a Gabriele D'Annunzio un atteggiamento in pieno contrasto con le sue parole e con le più recenti manifestazioni del suo spirito.

Se la sera dell'occupazione dei fascisti di Palazzo Marino egli, dopo una certa riluttanza, acconsentì a salutare il balcone della Sede Municipale e a rivolgere un appello al popolo, fu una professione di fede per i destini della Patria e una calda e commovente esortazione alla pace. Tutti coloro che hanno udito e quelli, assai più numerosi, che hanno letto il discorso, nel testo, non hanno potuto interpretarlo in altro modo.

Coi capi fascisti egli aveva insistito — continua il Corriere — perché il successo della resistenza allo sciopero non fosse sciupato con impeti di repressione e di rappresaglie. Da Gardone rispondendo al segretario dei fasci, che evidentemente aveva voluto interpretare il discorso di Palazzo Marino come una esaltazione del fascismo, egli dichiarò che il suo unico grido è e sarà sempre: «Viva l'Italia!». Se le voci diffuse intorno al consenso da lui dato al proposito di dittatura fossero state formulate da qualche giornale, si sarebbe potuto attendere da lui una sconfessione aperta e solenne. Egli ha preferito cogliere l'occasione dell'anniversario di una comune impresa di guerra, per ricordare a quelli fra i capi del fascismo, che condividono, con lui tanti ricordi gloriosi, quali possono essere le conseguenze di una azione avventata.

D'Annunzio parla per parabole e sentenze, ma il significato è chiaro. Alla vigilia della ripresa parlamentare, nel momento in cui ai fascisti si attribuisce non si sa bene quale progetto fantastico, D'Annunzio li ammonisce che devono evitare ogni errore e non può pensare che il massimo errore sarebbe quello di precipitare il Paese in una formidabile crisi. Al risanamento della situazione, alla meta che tutti vi anelano con egual desiderio, si deve giungere attraverso le vie legali.

Tutti coloro che hanno avuto occasione di discorrere con D'Annunzio, in questi giorni (e i fascisti per i primi) sanno che non si può interpretare altrimenti il suo monito. Non si può sinceramente volere la grandezza della Patria se si mediti di esporre la Patria ai pericoli di una rovina senza ripari. Bisogna sapere lottare fino alla meta, lasciandosi guidare dallo spirito di sacrificio.

Può darsi talvolta che il rispetto della legge abbia a sembrare un sacrificio a uomini impetuosi e ardenti. D'Annunzio che li conosce, li avverte che non si arriva alla meta per altre vie. **L'on. Finzi risponde al Poeta**

ROMA, 9. — L'on. Finzi ha risposto con seguente telegramma al telegramma inviategli da D'Annunzio: «Quattro anni fa proprio a quest'ora, salutavamo dalla Carlinghe vittoriosa Venezia adorabile. E' in questo momento che io riaffermo al mio Comandante la mia devozione e il mio giuramento. «Donec ad metam». Il fascismo che vive solo della passione dell'Italia, non farà nulla che possa comprometterne le future grandi fortune».

Firmato: Aldo Finzi.

**Newcastle West in mano dei regolari irlandesi**

DUBLINO, 9. — Un comunicato ufficiale pubblicato a Dublino ieri mattina annuncia che Newcastle West è caduta nelle mani delle truppe dello Stato libero che hanno fatto parecchi prigionieri e si sono impadroniti di una quantità di fucili e di munizioni. Gli irregolari hanno subito perdite rilevanti.

**Notizie in breve**

I giornali inglesi di stamane riproducono le informazioni della Reuters e la lettera del Papa ai Vescovi constatando il ritorno verso la normalità.

L'Inghilterra — rileva il «Daily Express» — è favorevole alle misure coercitive contro la Germania e contraria all'inesperimento del controllo, mentre è favorevole a concedere la moratoria colle debite garanzie. Le redute dell'on. Schanzer, secondo il «Daily Express», concordano con quelle di Lloyd

# Interessi e Cronache del Friuli

## Rifiutate, o friuliani, l'irrigazione!

L'ultimo Bollettino Agrario del 1-8-1922 col suo articolo di fondo ci fa presente che i signori dell'Amministrazione provinciale stanno a ventilare e a carezzare l'idea di una irrigazione nei distretti di Cormons, Gradisca e Cervignano.

Questo notizie suscitano la massima impressione in noi agricoltori dell'Agro Monfalconese che siamo vittima dei strapazzi che derivano dall'irrigazione.

I signori interessati che presero parte all'adunanza di Gradisca la mattina del 27 luglio non comprendono i disagi e le terribili fatiche che sono congiunte a questa nostra mal costruita ed inutile irrigazione. Essi sono signori che non comprendono quanto sia di sale il sudore del povero contadino lavoratore che ha da fare coll'acqua irrigatrice. Essi non girano e rigirano di nottetempo a vangare e rivangare gli scoli di acqua. Essi non arrivano scalmanati e sfatiati alla parca mensa; non patiscono nessun danno, perché tutto grava sui noi, poveri lavoratori della terra, che sfacchiamo da mane a sera. Essi hanno il cento per cento da guadagnare e nulla da perdere. Noi dobbiamo portare il peso e le fatiche dell'irrigazione.

La Giunta Provinciale ed il Governo rappresentanti del popolo, dovrebbero usare calma, serenità nel giudicare e sentire la voce di noi contadini del territorio Monfalconese. Noi possiamo dichiarare che l'irrigazione dell'Agro Monfalconese è un danno e non un profitto. E' un nuovo tributo che gravita sul povero che lavora. I canali sono mal disposti; in molti campi non può neppure venire convogliata l'acqua. E poi ci si mette dinanzi al naso la legge ingiusta ed iniqua: «Dare l'acqua o non darla, bisogna pagare ogni anno la tassa stabilita». Ecco una ingiustizia inaudita ed odiosa che grida vendetta! Come si può pretendere che si paghi il vino che non si beve?

Pretendiamo che le autorità ascoltino la nostra voce e non prestino fede ai Zannoni, Turazza, Petrigoni, ai Blasigi e Comp. tutti esponenti di una grossa e rancia borghesia, che seppelliti in grandi poltrone di velluto cremisi non lavorano e stanno a godere i milioni spennacchiati a noi poveri.

Dunque colleghi delle Alte e Basse! Abbiamo una battaglia da sostenere. Bisogna vincere coloro che ne sfruttano le apparenze a profitto delle loro vanitose passioni e dei loro interessi mondani. I suddetti signori vogliono darci l'irrigazione, vogliono carpire milioni al Governo e alla provincia, a noi che siamo il pantalone pagante, non possiedono altre mire che incompiuti appetiti di guadagno e di dominio.

L'irrigazione di noi signori si porta un danno ai nostri campi ed alla nostra economia. Lo proviamo già da molto tempo. Non accettate l'irrigazione per non impinguare ed ingrassare parassiti venuti dall'interno a fare la pioggia e il bel sereno e a voi farvi ballare, il minuetto.

**S. GIORGIO DI NOGARO**  
**Il P. P. dichiara la guerra?**  
In attesa del sereno

Per non parere ineducato col gentile e non indegno corrispondente del «Giornale di Udine» (a volte) organo della Massoneria, eccomi a rispondere a quel poco limpido trafiletto che ci regalava il primo del mese, sotto il magniloquente, terribile titolo: «Il P. P. dichiara la guerra».

Ma dov'è qui il Partito Popolare, a dichiarare la guerra? O dov'è, in altri paesi, il P. P. a volere la guerra?

No, o aereo corrispondente del «Giornale di Udine», non siamo noi a dichiarare la guerra; ma piuttosto la guerra è da troppo lungo tempo che noi la subiamo, e da voi liberali prima, e poi dagli uomini di... sinistra; e ora, dagli uni e dagli altri sebbene non nello stesso modo. Il Papini dice così: «C'è un enorme distacco tra un bracciatto ubriaco di comunismo ed un aurato che va a bastonare: quest'ultimo è infinitamente più plebeo di quello: meno degno di pietà e di memoria».

Noi, e diciamo noi in confronto di tutti, noi soli abbiamo lavorato e lavorato per la pace, per la pace che non vuol essere accompagnata dalla Giustizia, per quello che ha buone radici nei cuori, e non nei pugni armati dei nostri falsi profeti.

Questo vi abbiamo dovuto dire per il titolo di quell'articolo disgraziato il quale pare fatto apposta per mettere in pie di guerra... tutti i disonesti. (Io dite voi) di questo Comune. E' lecito di sapere: e quali, quanti sono? Mo' diamine! Disonesti, nella mente di Caron... che giudica, e manda secondo che avvinghia, son tutti quelli che non vogliono entrare nel blocco del liberale settario di S. Giorgio, tutti gli uomini che non la pensano come certi signori fascisti di S. Giorgio. E non sono pochi! sto per dire, è un numero che ci spaventa. L'articolo, in contraddittorio, e in contraddittorio, ci sem-

mo, e si fa un po' troppo brutto quando gonfia le gote a darci giù quei quattro idropici periodoni, che da cima a fondo non hanno altro sapore che... d'insulto plebeo.

Quando in zucca non vengono le idee, che mancano, allora ecco le offese personali, e magari i pomidori, e le patate fradice nella schiena, o il randello sul capo, e se occorre, le scarpe... più giù. Ed è da tali uomini che si dovrà qui imparare i primi elementi di una buona creanza?

Ma perché tanta ira contro i tre popolari, che voi superbiamente tentate di rimpicciolirli ai vostri piedi, chiamandoli «i nostri tre omeni»? perché tanto gridare contro di loro (i socialisti li lasciate in pace, i morti secondo voi, e i seppelliti) perché tanto avvilengiarli in pubblico, se non hanno risposto a un vostro privato invito a formare il Comitato elettorale? Non avete detto voi, ed anche scritto «che ci dev'essere qui, a S. Giorgio, «assolutamente» una lista unica»? E voi ne avete anche proclamato all'Urbe e all'Orbe, il suo degno capo — Bicicite — Caneiani-Faccini. (Ma da quella lista «unica» ho visto sbucare altri capi). I nostri dunque vi bisognavano per fare la coda.

Il saggio corrispondente del «Giornale di Udine» dice molti bene quando ammonisce a non ripetere oggi la nefasta politica dell'altra volta. Ma a farla quella tristissima politica, siete stati proprio voi, voi che ancora ci tenete, al «laicismo» come noi teniamo alle «Divinità».

Il laicismo (guardalo in alto) è tirannia; il laicismo (guardalo in basso) è anarchia.

All'imboccile trepuntinato, a un certo punto, scappò detto: «Dimentichiamola quella politica, almeno per ora». Oh! com'è bello questo «per ora»! Si capisce! fin tanto che vi pigliate le redini a fare più ampio e più bello il vostro Asilo laico! Ho detto «vostro» perché a dispetto dei cristiani-cattolici di San Giorgio, che sono la totalità, l'avevo creato voi: (In quanti? Io vedo un capo... una coda: eh! mica un solo animale). Ho detto «nostro» perché a sostenere quell'asilo laico sono i nostri denari.

In quello poi che io credevo, nell'altra mia di aver toccato col dito... il cielo, ho toccato invece... al signor corrispondente del «Giornale di Udine», gli ho toccato... l'ugola. Ed egli naturalmente vomitò. Io dicevo che tra i liberali di S. Giorgio e anche fra i socialisti ci sono degli uomini degni di tutto il nostro rispetto, a cui volentieri stendiamo la mano. Apriti cielo! e tu, o terra, sui tuoi cardini traballò! Il rancido estorico che poco prima diceva di dimenticare la politica «sbagliata» di altri tempi, eccolo di nuovo a ringhiare, e vomitare i più facili insulti a Don Sturzo e ai suoi degni figli, i quali, soggiungiamo noi, non sono così pechi, come o aasserire quel tal Signore di S. Giorgio, e non sono tutti di poco conto. Il «Giornale di Udine» in ultimo getta la sfida: «arrivederci alle elezioni! Più non fanno colpo le spaccatole. Più un po' più cheimantano (noi del P. P. diremmo con più umiltà) e non con mo do così superbo e sciocco) e tutti avranno d'avvantaggiarsi».

**QUALSO**  
**SOLENNI FESTEGGIAMENTI** — Il giorno 13 agosto segnerà una data storica per il nostro paese.

Le campane avulse dal nemico della nostra torre, risaliranno per risquillare le note gioconde di gloria e di pace. L'avvenimento verrà celebrato con il seguente programma di festeggiamenti: Ore 10: Messa solenne con musica del maestro Jacopo Tomadini e accompagnamento d'Orchestra di distinti professori di Udine.

Ore 12: Arrivo della Banda di Trieste.

Ore 15: Vespri solenni con musica del maestro Candotti ed accompagnamento d'Orchestra. Todeum di ringraziamento.

Ore 18: Concerto della Banda di Trieste.

Seguiranno grandiosi spettacoli popolari con albero della cecceagna, sorse ai saechi, gara delle pignette.

Alla sera illuminazione fantastica del paese.

Sin d'ora si può assicurare, che la festa riuscirà splendidamente.

**CORNINO**  
**ASTA VIMINI** — Domenica 30 p.p.m. verso le ore 11 sulla piazzetta di quella frazione si tenne l'asta dei vimini del territorio promissivo situato nel letto del Tagliamento. La zona di potente rimase al sig. Civino Domenico di Pietro per L. 175 e quella di levante al signor Maruzzi Leonardo fu Luigi per L. 220. Queste somme vennero messe tosto assieme a quella riscossa con la prima rata della tassa sui lotti e tutto, versato presso il Monte di Pietà di S. Daniele. Ciò costituisce il lievito del capitale che dovrà presto servire alla costruzione dell'argine di bonifica.

**INCIDENTE** — Martedì s.e. m. atcu

dall'appaltatore Civino Domenico intento a raccogliere vimini nella sua zona.

Il Civino s'impossessò dei vimini già ammucchiati e cercò di allontanarli... intruse. Ma a quanto pare non si arrese a discrezione, perché (raccontano che vi fu un momento in cui si videro luocciare al sole gli strumenti del mestiere diventate armi d'offesa e di difesa. La lotta però si limitò a sole parole perché non si registrarono né morti né feriti. Le guerriere fogaressi corsero ad invocare la protezione del loro Municipio il quale si racconta abbia loro dato piena ragione.

Noi teniamo a supporre che il Municipio abbia inteso fare un... gesto politico forse per il bene della pace.

In caso contrario si tratta di una... cantonata municipale. Ad ogni modo l'Art. 454 del C.C. la Convenzione del 904 tra i proprietari di Cornino e la secolare consuetudine sono in favore di Cornino e quindi poco importa se il solo municipio s'è schierato contro specialmente quando fa per scherzo.

**LA MIETITURA DEI VIMINI** — nel Corniese — è da tempo incominciata ed il raccolto promette bene. Si crede possa raggiungere i centocinquanta quintali. Il mercato però non è ancora aperto.

**CIVIDALE**  
**La morte ed i funerali di Don Vittorio Zuliani**

Per una coincidenza di sospensione di servizio postale la dolorosa notizia non è potuta giungere ad informare il nostro buon clero friulano della morte di questo fra i migliori sacerdoti nostri da tutti amato e stimato. E' morto con la visione chiara della sua fine e con la fede e con la rassegnazione sacerdotale nel cuore, confortato dai nostri divini sacramenti e delle parole commosse dei suoi famigliari e dei suoi amici per i quali primo, il P. Eleuterio.

Noi che abbiamo conosciuto e provato la virtù sacerdotale, la fede, lo zelo di questo Sacerdote che ci fu maestro, anche nel mantenere con grave sacrificio personale il decoro della casa di Dio nelle tradizioni musicali di Tomadini e Candotti, abbiamo provato un grande dolore nella sua dipartita perché veniva a mancare un uomo che empiva il suo posto e dava la sensazione che scomparso lui, sarebbe scomparsa una tradizione vivente di arte e di lavoro.

Povero don Vittorio, per 35 anni vissuto nell'oscurità di uno stallo del Capitolo Cividalese, maestro si può dire di tutti i Chierici Cividalesi, membro attivissimo di tante istituzioni di beneficenza e già presidente dell'ospedale, le dele «appellano festivo di Carraria sempre povero e sempre ricco con tutti di carità e di benevolenza, fero assertore delle libertà della Chiesa e del Papa di fronte al vecchio liberalismo cividalese da tutti amato anche per la sua ferocia di carattere, dispiacente di non aver tempo e salute di sacrificarsi ancora e più per la sua Cividale.

I funerali riuscirono imponentissimi e semplici nello stesso tempo. Hanno partecipato quasi una cinquantina di sacerdoti, e particolare commovente erano tutti i suoi fratelli e le loro famiglie dietro alla sua bara; primo il fratello don Eugenio parroco di Corno al quale presentiamo le nostre più affettuose condoglianze.

Osservando questa scena si poteva dire: guardate come si amavano!

Dopo la messa cantata in Duomo e le esequie, alla porta della città hanno parlato il Presidente dell'ospedale con belle parole e don Urtovic a nome degli scolari e dei condiscipoli del buon maestro. Quasi la totalità dei presenti vollero accompagnare la salma del fedele servo di Dio all'ultima dimora.

Nessuno dimenticherà questa figura di sacerdote integerrimo, lustro e decoro del clero friulano, degno di essere collocato vicino a Candotti e a Tomadini.

Condoglianze da parte del Friuli alla famiglia dell'Estimo, specie al fratello don Eugenio.

**L'INGRESSO DEL NUOVO PARROCO** di S. Biagio D. G. Conuzzi riuscì quanto mai si può dire solenne. Atteso alla stazione dai sacerdoti della parrocchia con la fabbriccia fu ricevuto all'ingresso della parrocchia da una fiumana di popolo accorso colà dalla cittadina.

Le parole l'economico cessante mons. Turco a nome del clero e popolo della parrocchia ed un giovane a nome della forte ed ardente gioventù borghigiana.

Dopo di ciò fra due fitte file di popolo e le case magnificamente illuminate alla veneziana, al suono di allegre marcie, fra gli evviva percorse la parrocchia commosso da tanta dimostrazione di affetto. Il giorno seguente Mons. Mian diede il possesso al neo parroco e la brava scuola cantorum eseguì attivamente la messa in Re del m. Condotti con quintetto d'arco.

Degno di nota: i parrochiani divisi di idee diverse si trovarono concordi,

te la parola nell'esternare il loro giubilo per il nuovo pastore. Ai parrochiani le nostre congratulazioni; al nuovo parroco i nostri auguri.

## FELETTO UMBERTO

### A proposito di arresti

Riceviamo: Ieri come si pubblicò dai giornali un grandissimo apparato di forze furono operate delle perquisizioni in Brunico e fatti 14 arresti. I lettori si immagineranno fossero dei brutti ceffi rivoluzionari. Invece salvo due iscritti al partito comunista tutti gli altri i migliori gente del paese non iscritti a nessun partito, padri di famiglia e dignitosi esemplari.

I motivi dell'arresto? qualche vecchia sciabola arrugginita dimenticata in soffitta, bombe sive vuote che servivano da candeliere, pugnali arrugginati trovati nel disabitato quartiere del colono partito da mesi, qualche bossa vuota, caro ricordo di guerra, e qualche moschetto in parte inservibile e privo di munizione. Operando in tal modo si può arrestare tutti gli abitanti del Friuli; così si risolverebbe il problema degli alloggi, disoccupazione ecc!!!

La pubblica forza poteva venire in questi giorni dello sciopero e avrebbe mantenuta la libertà del lavoro. Il guaio è che si è gettò nelle lacrime e dolenti tante povere donne, che si videro strappare i loro onesti sposi e madri.

Particolare degno di nota in Brunico le abitazioni degli iscritti nei partiti sovversivi non furono perquisite.

**Su e giù pel Friuli**

Urge la bonifica dello scolo Ura... una che invece di proseguire alla... frana, avvisti all'altezza di... il popolo di tanti paesi n... nel Commis. regio del Com... ing. Giulio Biasutti.

Il paese slavo di Dresenea, un'ora... pra Caporetto, a 700 sul l.m., str... camionabile, dominante le mar... conche di Plezzo e posto di fronte... si a metà costa, nel solenne e terr... anfitratto eroico di cime che fanno... rona a vetta Krn (m. Nero), è ora... si tutto ricostruito a nuovo con me... na eleganza.

Deve venire qui una stazione d... ra estiva di prim'ordine.

Strade e mulattiere, per passeggeri... in ogni verso; fresco, acqua m... sa, rigagnoli, cascate, e fragole, fr... je, fragole...

La birra a 2.40; a Cividale un... mandarono L. 2.20 (14).

Un comune sgnacca ad un cittadino... L. 32 di tassa famiglia.

La Giunta Provinciale, Amministr... va riduce, in ricorso, la quota a... re 6.

E che smacco!

In un paese esiste il Circolo Gio... nile (dove non esiste oggi!), che è... non è ho visto organizzarsi, ne è... paese; i vecchi; oltrepassati gli 80... e costituirsi in Circolo; antico, m... sa, veneranda sapienza concentrata... lentamente, gravemente, edificato... te parla e insegna de la storia del... pi che furono e dell'esperienza... vita!...

Due amici abitano a pochi metri... distanza, ma in comune differenz... no ugualissima sostanza. Siccome... è proporzionalmente uguale per... ti, così uno ebbe L. 5 e 12 centesimi... tassa famiglia, e l'altro ebbe solo L. 1.

Adunque a Manzinello e Lom... so il popolo si è sollevato comp... protesta contro il ballo. Che am... per la tanto compiacente licenza... uale!

Il voler di popolo sovrano deve es... rispettato. E' vero, signori sindaci, siete stati eletti dal popolo e dovete interpretare i suoi bisogni, i suoi desi... Il popolo è stufo e nauseato di... porcheria e sperperi... lo a vantaggio di pochissimi giovin... senza famiglia o mantengoli del... stiere!

L'anno scorso Lauracco, re... firme di tutte le famiglie secondo... invano, perché il Municipio accord... corda, accorda contro il volere d... finita maggioranza del popolo.

Li 30 luglio pr. p. in Terzenza... de festa. Si inaugurò perfino una... panà, la grande — 1521 — che... dosi spaccata, in soli 8 (die otto)... ni fu smontata, rifiuta, ricollocat... tervenne persino mons. Arcivescovo... visitò la Parrocchia, la Sala dell... Teatro, il cortile del Riceratorio...

nuove.

Ci fu anche una caratteristica... mai vista! Una signora profeta... Reich Maria, fece, nel sabato... e pubblica abiura del protestan... mo, entrando fervorosamente nel... alle ore 9, in chiesa, a messa, fra... mozione generale. Anche gli om... piangevano! Nel domani, dom... S. Eccellenza ricevette la L. Co...

# Provvedimenti transitori a favore delle finanze locali

Il R. Prefetto comunica ai Sigg. Sindaci della Provincia di Udine:

Affinché le SS. LL. possano averne norma nella applicazione dei tributi, si riporta integralmente la circolare del Ministero delle Finanze 28 dicembre 1921 N. 10051 — esplicativa delle disposizioni contenute nel decreto legge 19 novembre 1921 N. 1724 riguardante provvedimenti transitori a favore delle finanze locali:

Con decreto legge 19 novembre 1921 N. 1724 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 10 dicembre 1921, N. 289, sono state prorogate al 31 dicembre 1922 le disposizioni del decreto legge 7 aprile 1921, N. 374 per provvedimenti a favore della finanza locale, apportando però al detto decreto alcune modificazioni ed aggiunte sulle quali occorre richiamare l'attenzione della prefettura e delle Intendenze di Finanza.

**Sovrimposte:** Tassa di famiglia sulle stime e altre tasse comunali.

L'art. 1 del nuovo decreto legge stabilisce la proroga pura e semplice fino al 31 dicembre 1922 delle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 3, e 5 del regio decreto 7 aprile 1921, e per questa parte basta pertanto che siano tenute presenti le istruzioni date da questo Ministero con la circolare 27 aprile 1921, N. 2542.

Occorre soltanto rilevare, per quanto riflette l'applicazione delle imposte contemplate nell'art. 5 del citato decreto 7 aprile 1921, che, ove i comuni già si avvalgano delle facoltà consentite dal Ministero non occorre richiederla nuovamente per l'anno 1922, ma le imposte stesse potranno essere applicate anche per detto anno, con deliberazione approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, se i comuni non intendono apporre modificazione alcuna alle tariffe ed ai regolamenti che lo riguardano. A questo proposito però credesi opportuno aggiungere, per quanto riguarda la tassa famiglia, qualche chiarimento al disposto dell'art. 5 del decreto legge 7 aprile 1921, il quale non da tutti i comuni è stato interpretato esattamente.

Si è infatti ritenuto che per effetto del decreto stesso, pur avendo i Comuni facoltà di aumentare le aliquote della tariffa vigente nel 1920 fino al massimo del 7 per cento, essi debbano lasciare inalterata la tabella dei redditi vigenti del 1920, anche quando esistano nei comuni redditi superiori a quelli massimi contemplati dalla tabella stessa.

Ora ciò non è nel concetto della norma di legge la quale ha solo voluto imporre che, nell'apporre aumenti alla tariffa fino al massimo del 7 per cento, i comuni modificassero la tabella dei redditi in modo da colpire con questa aliquota redditi inferiori a quello massimo previsto dalla tabella stessa. Ma evidentemente la legge non vieta che questa aliquota massima sia applicata a redditi più elevati, quando questi esistano nei Comuni ed è anzi criterio di giustizia distributiva e di opportunità quello di modificare, nell'apporre gli aumenti di tariffa consentiti dalla legge la tabella dei redditi di più esigua entità, accendendo questi nella tabella, quando il massimo da essa previsto rappresenti una cifra di non molta importanza.

Questo Ministero raccomanda quindi di tener presente tale criterio per l'applicazione della tassa nel prossimo anno.

Il capoverso dell'articolo in esame dispone che l'applicazione per l'anno 1922 delle imposte indicate nell'art. 193, della legge comunale e provinciale nonché di quelle sui pianoforti e sui biliardi e di quelle per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche può esser fatta nella stessa misura consentita dal decreto legge 7 aprile 1921.

Questa aggiunta è stata necessaria per chiarire che il raddoppiamento concesso dall'art. 5 del predetto decreto può farsi sulle imposte stesse già raddoppiate per effetto delle disposizioni che erano in vigore all'atto della pubblicazione del citato decreto.

## Tassa di esercizio

Per quanto riguarda la tassa di esercizio, l'art. 2 del nuovo decreto legge riproduce integralmente le disposizioni dell'art. 4 del decreto legge 7 aprile 1921, reca però al penultimo comma una aggiunta di notevole rilievo in quanto dispone che per gli esercizi di speciale importanza i quali si trovano in Comuni con popolazione superiore ad 80.000 abitanti può essere autorizzato un limite superiore al massimo previsto dalla tabella, fino a raggiungere il doppio dell'aliquota massima fissata per la categoria alla quale il Comune appartiene.

Questa eccezione è, come quella già consentita per gli esercizi di speciale importanza esistenti nei comuni con popolazione non superiore ad 80.000 abitanti, accordata dal Ministero delle Finanze in seguito a deliberazione consensuale approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa e tenute presenti le istruzioni impartite da questo Ministero, per ciò che riguarda le caratteristiche cui devono rispondere gli eser-

## Art. 7 sesto comma, della legge.

Quando al sistema pratico di applicazione dell'imposta, i comuni verranno quale sia da preferirsi, tenute presenti le particolari condizioni locali e procurando di raggiungere il duplice scopo di arrecare il minor disagio possibile al contribuente con la maggiore semplicità e speditezza di percezione e nel tempo stesso di garantire il regolare pagamento dell'imposta.

All'uso non è escluso che possa anche adottarsi, come da qualche comune è stato proposto, un segno tangibile del pagamento mediante marca speciale da applicarsi alle note d'albergo e corrispondenti alla tassa dovuta in rapporto al prezzo di locazione della camera od altro alloggio.

Potrà, pure, in caso di percezione fatta a mezzo degli esercenti alberghi pensioni ecc. ed allo scopo di non arrecare a questi eccessivo impaccio, concordarsi una somma globale annua da pagarsi per una rata mensile dai medesimi, in via presuntiva, salvo il conguaglio da farsi a fine d'ogni mese sulla base dell'effettivo movimento delle camere locate. Ciò però l'abbonamento a forfait non è consentito dalla legge, la quale ragguglia l'imposta ad una aliquota percentuale del prezzo delle camere effettivamente percepite.

L'art. 7 stabilisce che l'imposta di soggiorno applicata in base alle nuove norme è devoluta per un quarto a favore dello Stato quale contributo per la pubblica beneficenza e detta norma precisa sia per il versamento mensile di questa quota da parte del tesoriere del Comune sia per la responsabilità e gli obblighi del tesoriere e del comune stesso.

Le dette norme non hanno, per il loro chiaro tenore, bisogno di speciali illustrazioni. Solo occorre mettere in rilievo l'obbligo fatto al tesoriere di tenere un'aggiornata contabilità delle riscossioni fatte nel mese e per la imposta di soggiorno e di presentare entro i primi giorni d'ogni mese un prospetto dimostrativo delle riscossioni stesse all'atto del versamento della quota spettante allo Stato.

Per l'introito di questa quota saranno date ai ricevitori del registro opportune istruzioni.

Sulle disposizioni dell'art. 8 è da notare che dato il nuovo carattere conferito alla imposta di soggiorno delle norme contenute nel decreto legge in esame, i comuni che applicano detta imposta in base alle stesse norme non hanno alcun obbligo di destinare il prodotto dell'imposta in conformità di quanto è prescritto dall'art. 2 della legge 2 dicembre 1910 N. 863, ma il prodotto della medesima detratto il quarto spettante allo Stato, è acquisito ad aumento delle entrate di bilancio comunale.

L'articolo predetto consente che i Comuni, che già abbiano in applicazione l'imposta di soggiorno in conformità della legge 2 dicembre 1910 N. 863, possano mantenerla in applicazione, anche per il 1922, ma sono tenuti ad osservare in tal caso tutte le norme prescritte dalla citata legge. Naturalmente essi non devono effettuare alcun versamento di quota in conto contributo di beneficenza. Salvo la esposta eccezione per i comuni che già abbiano applicato l'imposta di soggiorno in base alla citata legge 2 dicembre 1920, le nuove norme legislative sostituiscono integralmente quelle della legge stessa la quale quindi resta abrogata. Pertanto anche i comuni che avrebbero potuto essere autorizzati ad applicare la tassa di soggiorno in conformità della legge 2 dicembre 1910 non possono ora più invocare la legge stessa, ma devono valersi delle norme del decreto legge 19 novembre 1921 di cui si discorre.

Infine l'art. 9 dispone che per l'applicazione della imposta di soggiorno siano predisposti appositi regolamenti comunali.

Tenute presenti le premesse delucidazioni i comuni possono deliberare nei consueti modi la istituzione della imposta di soggiorno. La deliberazione deve indicare l'aliquota che s'intende di applicare fino al massimo consentito della legge in lire 10 per cento ed in che modo il comune vuole che sia fatta riscossione della medesima, cioè se direttamente a mezzo del proprio tesoriere o a mezzo di coloro che gestiscono alberghi stabilimenti di cura o pensioni; nella liberazione stessa devono anche stabilirsi in conformità degli articoli della legge tutte le norme regolamentari da osservarsi sia da parte dei contribuenti sia da parte degli incaricati della percezione dell'imposta per assicurare l'esatta applicazione di essa ed il regolare versamento agli enti cointeressati.

Può essere anche fissato un speciale aggio o compenso a favore del tesoriere, per il servizio che deve compiere, in misura non eccedente il 5 per cento delle riscossioni.

Queste deliberazioni contenenti tutte le norme regolamentari per l'applicazione della tassa sono soggette all'approvazione della G.P.A. e devono essere trasmesse al Ministero delle Finanze per l'omologazione.

L'art. 8 secondo comma del decreto legge di cui si discorre, consente ai comuni che abbiano già istituito l'imposta di soggiorno giusta la legge 2 dicembre 1910 N. 863 di fare l'omologazione con le stesse norme anche per lo

## Di qua e di là del Torre

A Santo Stefano di Palmanova si celebrò una festa votiva in onore di San Gaetano, vibrante di entusiasmo e di fede. Si notò un largo intervento anche di villici di Tizzano e Persano, nonché di cappellani e parroci limitrofi. Alla Messa solenne l'ottimo parroco locale D. Antonio Della Rovere, con sentimento e chiara semplicità di linguaggio disse il panegirico del Santo della provvidenza; piacquero assai, in ogni sua parte, all'affollato uditorio. Attinte le funzioni un bel gruppo di giovanotti cantò in un gregoriano arricchito per la circostanza di molti popolari gorgheggi.

Si trovava a Palmanova come guardia di finanza certo Soudetti Valentino da Santo Stefano. Era affetto da diarrea sanguigna, e, marcata visita, il superiore, anziché tenerlo in cura, lo mandava in servizio come tutti gli altri. Aggravatosi il male, domandò nuova visita, e questa volta i superiori, invece di farlo entrare in ospedale, gli consegnarono il biglietto di via e lo mandarono in licenza ordinaria. Durante quattro giorni di viaggio non poté avere nemmeno acqua a sufficienza, per cui giunse a casa sfinito. Il male degenerò subito in peritonite acuta che lo tolse ai vivi in pochi giorni nell'età di 21 anni. Senza commenti.

Le agenzie governative tornano a scercar le scatole col mandarci a chiedere le rimanenze del vino. Pare che la filosofia si ridesti per assillare la povera disgraziata pianta e ridurla ai minimi termini. Così terminano le spedizioni degli agenti alle cantine.

I Comitati di Corno di Rosazzo e di Pradamano la prima domenica di bel tempo faranno saltare i minchioni paesani e forestieri. Il ricavato, dopo bevuto e mangiato ecc. sarà devoluto a favore del solito monumento. Tanto per variare, io proporrei ai Comitati suddetti anche questa storiella veneta testè da S. Francesco di California. Statale a sentire. Per far bezzi a scopo di beneficenza il comitato dirigente inventò l'oblazione delle donne belle pubblicando un manifesto col quale invitava le belle donne e non altro che belle, a recarsi a fare, la loro offerta. Da principio si rise di questo invito, e per due giorni non si presentò all'ufficio alcuna donna né bella né brutta, ma nel terzo giorno e nei successivi non avvenne lo stesso. La prima fu una tedesca tarchia tetta e rubizza di una trentina di anni e pronunziò queste parole:

— Mi dicono bella, io ne sono persuasa, e credo che anche voi, signor presidente, lo accorderete.

— Senza dubbio, egli rispose.

— Ebbene offro 100 dollari.

Poi venne una graziosa servetta, poi una colossale matrona, e tutte fecero la loro offerta. Saputosi fra le donne di San Francesco l'accaduto, e non trovando belle le prime sottoscrittrici, nessuna volle crederci meno bella di quelle; moltissime si inserissero, il comitato le trovò tutte belle facendo un gruzzolo enorme di danaro.

Provate anche voi o friulani festaioli e col danaro delle belle novantanove volte su cento ci riuscite, ed innalzerete tutti i monumenti che desiderate compresi quelli dei morti eroi, caduti nel recente conflitto nazionale.

Tutti si lamentano degli interminabili scoppi di munizioni che deliziano due volte al giorno queste popolazioni assai sventurate e divenute nevastreniche, causa la guerra liberatrice e le susseguenti improvvise detonazioni. Ah! come ci fanno sobbalzare sulle sedie e nel letto, e ci tirano fuori dal cuore degli auguri poco igienici! Oltre i timpani rompono vetri e soffitti, tutte le uova fanno andar barlechi, che stanno covando le chiocchie. Nuovi risarcimenti per danni di guerra? E dire che ne avremo ancora per 25 anni. Buon per noi che le ultime esplosioni potrebbero farci sobbalzare soltanto dal sepolcro.

Pellegrinando per il Friuli

Faedis

(P. Menis). Proletariamente dietro ad una bianca «Frera» veloce guidata da un amico scesi nella romita Faedis, in sulla sera di un tramonto d'opale, che spargeva iridi sulle montagne boscoso, sui colli che la cingono dolcemente raccolti in un bacino irridente, come in

## Schiaffi a Montecitorio

ROMA, 9. (per telef.). — La seduta di oggi ha avuto i suoi strascichi nei corridoi di Montecitorio. L'incidente dell'on. Repposi avvenuto oggi alla Camera per le dichiarazioni circa lo sciopero generale ha messo sulle furie i deputati fascisti e specialmente l'on. Giunta. Mentre questi stava commentando con alcuni deputati giornalisti l'incidente mostrandosi proclive a rappresaglie, passava dappresso l'on. Canepa. Tosto l'on. Giunta si mise a schiaffeggiarlo, mentre l'altro tentava di reagire. La colluttazione ebbe termine per l'intervento di alcuni onorevoli che prontamente erano accorsi a sciogliere i contendenti.

Altro episodio disgustoso si ebbe tra il Ministro della Giustizia ed alcuni deputati fascisti che gli si erano presentati per protestare contro il trasloco del procuratore del Re di Cremona.

Attentato contro l'on. Acerbo

ROMA, 9 (per telef.). — Oggi l'on. Acerbo, deputato fascista, ritornava verso la Capitale dopo un viaggio compiuto con una automobile a 100 cavalli e a velocità assai moderata. Giunto a Chiati l'automobile dovette fermarsi per una panne e fu allora che il meccanico constatò che erano stati levati i bulloni al motore. Se la macchina invece che a corsa moderatissima, fosse andata con la velocità consentita dalla sua potenza, sarebbe senza dubbio successa una sciagura. Si crede che l'attentato sia stato compiuto a Pescara dove l'automobile era fermata rimanendo per qualche tratto di tempo incostituita.

Malattie polmonari

RAGGI X Pneumotorace terapeutico. Siero-vaccinato rapida. Esami microscopici. Riceve tutti i giorni tranne i festivi, dalle 6 alle 11 e dalle 14 alle 16

VIA AQUILEIA, N. 5 A. UDINE

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 16 la parola, ogni altro avviso cent. 10 — Commerciali cent. 15, Minimo 20 parole.

Commerciali

MOBILI a buon mercato - Angelo Ferrario - Udine - Viale Stazione 3. (Interno Magazzini Leskovic)

UFFICIO Tecnico delle Stime SP. VACH FRIULANO. Geometra-Agronomo. Udine Via Treppo N. 41 (di fronte all'Ufficio del Gas). Inventari, Divisioni di patrimoni, Rilievi e misure, Preventivi, Progetti, Liquidazione di lavori, Compravendita per conto di terzi esclusi mediatori, Sistemazione di aziende, Denunce di successioni.

FORNO ELETTRICO moderno seminuovo per biscotti e dolci; vendesi occasione. Eventualmente cedesi locale lavorazione. Schiarimenti rivolgersi o scrivere Amedeo Ersetti, Oviadale.

VENDESI torchio nuovissimo per vinacci; vite 50; il primo costruito di acciaio fuso in tutte le sue parti e garantito da qualsiasi rottura. Officina Meccaniche Al. Bevilacqua Udine - C. S. 27.

UDINE - 15 Agosto 1922 - UDINE (giorno della Madonna)

Ore 17 (5 pm.)

IN PIAZZA UMBERTO I.

estrazioni della tradizionale

TOMBOLA

a beneficio della Congregazione di Carità

Cinque L. 400 - Prima Tombola L. 1500

Seconda Tombola L. 700

Prezzo di ogni cartella L. 2

Bitta FRATELLI TRICHES - Udine

Depositi Via Grazzano 36-a. Officina idem 37

Impastatrici da pane

PER PASTICCERIE

delle migliori fabbriche, sempre pronte in deposito

Motori trasformatori - Macchine elettriche

Materiale elettrico d'ogni genere

Impianti e riparazioni. Massima convenienza. Condizioni e prezzi da non temere concorrenza.

STANZE DA LETTO

SALE DA PRANZO

SALOTTI - STUDI

ANTICAMERE - CUCINE

SEMPRE PRONTI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

Taccuino del Pubblico

Giovedì 10 Agosto 1922

Leva il sole 5.13 - tram. 19.17.

Leva la luna 20.34 - tram. 7.47.

SANTI ED ONOMASTICI

(10 agosto)

B. Amadeo, monaco fondatore a Milano della congregazione degli Amadeisti, morì l'anno 1582. - S. Lorenzo diacono, martire, verso il 258.

(11 agosto)

S. Tiburtio, martire - S. Rufino.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

Milano, 9 (per telef.). - Oggi alle ore 16 numerosi fascisti si sono portati a Monza dove hanno occupato quella sede Municipale.

